

VIBO VALENTIA 23 novembre 2004

Il Savip scrive al questore e al senatore Marini. In campo anche l'Associazione dei funzionari di polizia

Vigilantes, una vita in pericolo

Alla Ecocall, dopo l'attentato, una guardia "isolata" per tutta la notte

di Pietro Comito

SOLI. Specie nelle ore più silenziose. Quando tra i cantieri, gli stabilimenti industriali, i negozi, si aggira inquietante l'ombra della criminalità organizzata. Per amica soltanto una pistola. E speri, in quelle interminabili notti di sinistro silenzio, di non essere mai costretto a premerne il grilletto. Neanche mille euro al mese e una famiglia a cui pensare. E' una vita da vigilantes. Sempre a rischio mentre fai la "guardia" ad un "obiettivo".

Chi questa notte sarà di servizio allo stabilimento Ecocall di Vazzano sa cosa significa essere un vigilantes. Dalle 20 alle 6 del mattino. Un uomo solo, circondato da 12 mila metri quadri di terra e silenzio. Uno spazio che sembra infinito, teatro, appena qualche settimana fa, di uno degli episodi criminali che hanno scosso l'opinione pubblica calabrese. Quando un emissario della "mala" è giunto alle porte dello stabilimento e ha fatto fuoco su due operai in servizio notturno. E' stato quello il quarto attentato perpetrato a quell'azienda di compostaggio rifiuti nata grazie all'impegno e agli investimenti di alcuni tra i più importanti imprenditori della provincia. L'attentato più grave, quello in cui sono stati colpiti i lavoratori. Da allora l'azienda ha deciso di sottoscrivere un contratto con l'agenzia di Vigilanza Italia. Quindici guardie che si alternano una a notte. Un massacrante turno di dieci ore. Senza gabbietto blindato. Senza telecamere a sorvegliare lo stabilimento. Due finestre dalle quali si scorge soltanto il buio e si ode un silenzio che speri sia interrotto soltanto dal motore di una gazzella dei carabinieri. Il vigilantes si fa coraggio, sa che questo è il suo lavoro. E la paura? C'è. E' tanta, ma è quella componente che fa parte del coraggio e che divide il coraggio dall'incoscienza. Il vigilantes sa che la Ecocall è un obiettivo "sensibile". E' la storia dello stabilimento che lo dimostra.

Lo sa soprattutto Vincenzo Del Vicario, segretario nazionale del Savip, il Sindacato autonomo di vigilanza privata. Gli uomini dell'istituto Italia non sono al sicuro, per questa ragione ha scritto una lettera al questore Raffaele Pagano e all'Ispettorato del lavoro.

Del Vicario parla delle difficoltà dei "suoi" uomini, di quell'interminabile turno, della delicatezza dell'"obiettivo" da vigilare

"Un obiettivo presso il quale, in passato - scrive - si sono verificati fatti che, di certo, non possono tranquillizzarci e che dovrebbero indurre a grande prudenza. La preghiamo - prosegue il segretario nazionale del Savip - di voler accertare se, in un luogo tanto isolato, sia congruo che il servizio sia svolto da una sola guardia giurata e se tale guardia giurata riceva dall'azienda efficaci strumenti di radio collegamento, una torcia e, soprattutto, delle disposizioni di servizio scritte". Del Vicario si domanda "come sia possibile per un uomo solo controllare efficientemente un'area davvero estesa e se sia giusto che l'azienda costringa la guardia giurata a recarsi sul posto di servizio, distante circa cinquanta chilometri dalla sede dell'istituto e raggiungibile solo percorrendo strade sterrate, senza fornire un mezzo di servizio e costringendolo, nella mancanza assoluta di mezzi di trasporto pubblico, ad utilizzare mezzi di locomozione personali. Confidiamo in lei, cui la legge affida ampi poteri di vigilanza sull'impiego di guardie giurate e sulla gestione degli istituti di vigilanza - conclude il sindacalista nella sua lettera al questore Pagano - per interventi che tutelino l'incolumità

e la dignità dei lavoratori della sicurezza privata”. Il segretario del Savip ha anche chiesto, attraverso un'altra lettera, un nuovo intervento del senatore Cesare Marini (Sdi) che aveva rivolto un'interrogazione parlamentare al ministro degli Interni Giuseppe Pisanu dopo l'attentato in cui erano rimasti feriti i due operai. “Mi sembra che del lavoro delle guardie giurate non gli interessi davvero a nessuno - scrive Del Vicario al parlamentare - La pregherei di un suo nuovo intervento sulle condizioni assai discutibili per le guardie giurate che, oltre ad un turno massacrante dalle 20 alle 6, si trovano in perfetta solitudine da ogni ipotetico intervento da parte dei criminali. Infine, voglio farle presente - conclude - che di recente, nonostante ci fosse la guardia durante la notte, c'è stato un nuovo tentativo di incendio, penso che se non c'è un aiuto di telecamere a circuito chiuso, o più uomini, a nulla possa servire la vigilanza contro la criminalità organizzata. Confidiamo in un suo aiuto”.

C'è chi da una vita si batte per dare dignità al lavoro delle guardie giurate. Uno di questi è Vincenzo Del Vicario. Un altro è il vicequestore Giovanni Aliquò, segretario dell'Associazione nazionale dei funzionari di polizia. Non è un vigilantes. E' un superpoliziotto, uno di quelli che conosce la criminalità organizzata e sa che “le guardie giurate sono a rischio. Specie - spiega - quelle di Vibo Valentia. Specie quelle che sono di servizio a protezione di un “obiettivo” a rischio come la Ecocall. E' un problema, purtroppo, che parte dalla regolamentazione. Governo e Ministero dell'Interno - afferma il segretario dell'Associazione nazionale dei funzionari di polizia - hanno gravi responsabilità. La domanda di sicurezza privata è crescente e al contempo non si è in grado di tutelare alcuni interessi vitali che sono in ballo. Innanzitutto quello dell'incolumità. Il vigilantes è una figura a rischio, sempre. Non è garantita l'applicazione del Testo unico sulle norme di pubblica sicurezza e ciò anche per responsabilità del Dipartimento. Il caso dell'Ecocall - aggiunge - è emblematico. Il questore ha il dovere di vagliare l'adeguatezza del servizio, deve disporre dei sopralluoghi costanti, perché in un conflitto a fuoco un vigilantes non può trovarsi solo o attendere che una volante arrivi dopo chissà quanto tempo. Serve un gabbiotto blindato, telecamere di sorveglianza, un presidio sicuro. Ci rendiamo conto che le risorse sono esigue e che le questure dai tagli sono sempre penalizzate. Ciò si ripercuote sui servizi. Ma è anche vero che lì, a Vazzano, c'è ogni notte una vita a rischio. E' la vita di una guardia che fa solo il proprio dovere”.

Questa sera alle 20 si monta in servizio. Il vigilantes entrerà in quello stanzino, lascerà, incurante degli spifferi, due finestre aperte per ascoltare i rumori della notte. Un colpo in canna e tanto coraggio. Non c'è il rischio di addormentarsi. Bisogna solo attendere l'alba nella speranza che non accada nulla. Perché se qualcosa dovesse accadere la guardia può solo digitare il numero di emergenza sul cordless, ma non potrà attendere che arrivino polizia e carabinieri. Perché è suo dovere impugnare la pistola e uscire fuori. Sa bene che è suo dovere. E' il suo lavoro. E sa pure bene che non può sparare per primo...